

guì le truppe francesi, marciò verso il Reno, facendo inutili tentativi per tragittarlo. Il maresciallo di Coigni che aveva preso il comando delle truppe ricondotte dalla Boemia dal maresciallo di Broglie, discacciò dall' isola di Reingnac un distaccamento dell' armata del principe Carlo, che erasi stabilito la notte del 3 al 4 settembre col disegno di passare il Reno. Verso il tempo stesso il marchese di Balincour tagliò a pezzi un altro distaccamento di tremila uomini che aveva passato il fiume stesso presso Niffern quasi nessuno fu salvo, tutti essendo rimasti o uccisi o annegati o prigionieri. Il 7 settembre la guarnigione d'Egra fu costretta di arrendersi al conte di Collowrath dopo essersi difesa sino all' ultima estremità. Sul Meno il 27 giugno l' armata inglese composta di quarantamila uomini - comandata dal re d' Inghilterra in persona, si sottrasse dal maresciallo di Noailles che l' aveva rinchiusa tra Aschaffembourg ed Ettingen sulla sponda destra del Meno di guisa che avesse a perire od arrendersi. Ciò che fallì fece il colpo fu la temerità di un corpo delle truppe francesi, il quale avendo attaccato il nemico contra il divieto del generale, fu respinto vigorosamente e colla sua ritirata aprì il varco d' Ettingen cui era incaricato custodire. In Corsica destaronsi nuove sommosse. I ribelli tennero un' assemblea generale nella quale si diedero dei capi. L' anno 1744 il re mise in piedi quattro eserciti, uno in Provenza, due in Fiandra ed un quarto sul Reno, il primo comandato dal principe di Conti, il secondo dal maresciallo di Noailles, il terzo dal conte di Sassonia fatto maresciallo il 26 di quest' anno, ed il quarto dal maresciallo de Coigni. Il 27 aprile fu dichiarata la guerra contra la regina d' Ungheria e pubblicata a Parigi. Nei Paesi-Bassi il re partì di Versailles il 3 maggio per recarsi in persona a comandare l' esercito di Fiandra, giunse il 12 a Lilla. Di là si recò al campo di Cisoing, ove il 15 fece la rivista dell' esercito. Il 17 egli ritornò a Lilla; per suo ordine si investì Menin il 18, e in sua presenza si aprì la trincea il 28. Il 4 giugno gli assediati inalberarono il padiglione bianco, e il 7 il re entrò nella piazza. Era stato detto a questo principe che arrischiando un attacco si avrebbe potuto prender la città più presto: *Ebbene*, ri-